

Lei, Chiara e i chiaroscuri
Intervista di Sandro Compagnone

Dunque signora De Rienzo. Cominciamo questo incontro...

- La signora non c'è. Se vuole, può parlare con me. Mi presento, sono chiara, la protagonista del libro della signora. Ma se vuole può chiamarmi Myriam, o Mariam.
- Preferisco Chiara.

Sì, questo non è l'indirizzo dove avevo l'appuntamento. Mentre ci sistemiamo sulla veranda, all'ombra di un fico, dominando la pianura sottostante, riconosco il paesaggio: è proprio quello del libro: << La Pianura del Circo >>. Sono intrappolato nelle pagine.

- Non sia imbarazzato. Io so molte cose della signora.

Chiara volge il capo da un lato, e con voce fioca cantilena:

- Giuseppina De Rienzo è nata a Napoli, dove vive e lavora. Dopo il corso di laurea in Lingue, letterature e istituzioni dell'Europa Occidentale presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, si è interessata di letteratura comparata, in particolare delle prime traduzioni in lingua inglese di *Le fleurs du mal* di Baudelaire, e quindi degli influssi del simbolismo francese sul decadentismo inglese. Abilitata in Lingua e letteratura inglese, attualmente insegna.
- Ma questo è il risvolto di copertina!

Chiara si volta e mi guarda con occhi tristi.

- Qui, questo è il risvolto delle cose.
- Chiara, posso provare a raccontare la tua storia... la tua storia in due parole?

Chiara guarda oltre il muretto della veranda, e accenna di sì.

- Dunque. Tu sei spostata con Carlo, colonnello ottuso e conformista. Hai un figlio, Marco, che passa le notti a guardare le stelle e si fa prendere dal panico quando una ragazzina gli si offre. Hai un amante platonico, Michele, cui ti neghi con puntuale crudeltà... anche se non so cos'altro potresti fare con uno che ti dice << lasciati toccare ... non voglio sapere nient'altro, voragini, zone buie, esigenze d'amore, sigilli finali... > Poi ti fai mesmerizzare da un lanciatore di coltelli, Diego, che lavora nel circo giù nella pianura, suona l'armonica, suda, ti mostra il sesso dicendo <<anche lui è un fenomeno da baraccone>>, tenta la fuga da sé e con sé su una barchetta. Tu vai con lui, poi torni, perché non riesci a crescere. E via via ti identifichi con Maria, Myriam, o Mariam, di Nazareth.

Un improvviso silenzio scende tra Chiara e me.

- Non tutti nascono personaggi di Tolstoj – dice, come per scusarsi, ma con una punta d'orgoglio.
- E' stato cinque o sei anni fa. Cominciò a scrivere, per caso, <<in un momento di riflessione>>, come mi disse lei stessa. Poi un giorno mi fa: <<questo collegamento continuo col bisogno di esprimersi e scrivere è continuato quasi per virtù propria. E' ora di venir pubblicati>>.
- E così è stato, Chiara. Ma al contrario di tanti esordienti, che pubblicano a pagamento o con case editrici cooperativistiche e autoflagellanti, siete usciti con la DeAgostini. Un bel colpo.
- Il talento vale ancora qualcosa.

Un altro di quei silenzi che ti prendono al petto, tra Chiara e me.

- Chiara, con tutto il rispetto per la finzione letteraria, mi sembri afflitta da una sindrome psicotica. Nei momenti topici della tua vicenda cominci a citare le Sacre Scritture, sconcertando marito e amanti. La signora...
- La signora non è pazza – scatta Chiara, afferrandosi a un ramo del fico, come a sottolineare l'affermazione. - La signora vuole esprimere il disagio esistenziale di una donna moderna. Anzi, anche dell'uomo. Troppi ruoli sovrapposti: un'identità frazionata che non si riesce a unificare. Moglie, madre; scrittrice, forse. I falsi valori si contrappongono al nostro appartenere alla natura... ma non toccherò questi tasti dolorosi.

- Tocca, chiara, se vuoi. Ma prima, dimmi: c'è nel romanzo una suor Cecilia rigurgitata dall'infanzia che un po' ti fa sentire in colpa per non essere stata scelta da Dio come fu Maria, o Myriam... alla fine (o all'inizio: benedette intemperanze narrative!) ti appare l'Arcangelo Gabriele. La signora...
- La signora non è la Madonna!

Questa volta il gesto di Chiara è brusco. Scavalca il muretto, comincia a correre verso il circo, giù nella pianura, come tante volte ha fatto nel libro: e sento davvero i profumi e i suoni di quei nomadi spandersi nell'aria. Afferro Chiara per un braccio.

- No Chiara! Io non sono Michele! Da me non puoi scappare!
- La musica sensuale raggiunge l'apice e libera lo tzigano che è in me. Afferro Chiara per i fianchi e la intrappolo contro un carrozzone.
- Devi dirmelo, Chiara: non è moglie, non è madre, non è scrittrice, non è pazza, non è la Madonna: chi è Giuseppina De Rienzo, per tutti i numi?

Chiara scivola dalla mia stretta, finisce in ginocchio. Sembra proprio una bambina indifesa. Anche la musica pare acquetarsi. Chiara si scosta una ciocca di capelli dal bel viso rigato di lacrime.

- Non lo so -, e la sua voce è un sussurro – Non lo so!

Intervista di Sandro Compagnone, NapoliCity, Luglio/Agosto 1988